

la cultura non sia CONSUMATA ma COMPRESA.

Abbiamo anche un'altra rivoluzione, una rivoluzione decisiva: l'interculturalità, un immenso fenomeno di educazione reciproca che coinvolge tutti i continenti e adulti e giovani. E' un riconoscere che altre maniere di alimentarsi, di parlare, di cantare, di rappresentare, di comunicare, di pensare, di pregare possono essere altrettanto legittime delle nostre. Molte difficoltà e incomprensioni possono rendere difficile la pienezza del dialogo, la forza dei pregiudizi. Di qui il compito di una educazione che sappia trovare sempre più spesso occasioni per crescere insieme e per trovare significativi punti di contatto.

Crescere insieme: la scuola può fare molto ma non può né lo pretende di determinare da sola la scelta i comportamenti della collettività.

Il Papa ha detto: siamo una sola famiglia nella quale si parlano diversi linguaggi.

E' una dichiarazione importante. Ma l'importante è pensarla e comportarsi di conseguenza, anche quando si è in maggioranza. La scuola deve saper raccogliere proprio questa variegata culturalità come una sfida costruttiva, sfida nella quale è chiamata a partecipare le stesse comunicazioni sociali.

RISPETTO: la radice del termine è RESPICERE che significa riconoscere, guardare ma riconoscere, guardare non per utilizzare la conoscenza a proprio vantaggio.

Compito della scuola non è tanto di promuovere la crescita di conoscenze, ma di sollecitare l'abitudine alla verifica, alla assunzione critica dell'esperienza. Compito nel quale emerge non il primato informativo, ma il primato critico-formativo che si basa su una funzione mediatrice tra la comunicazione scritta e orale a prevalente impostazione logico-astratta e la comunicazione audio-visiva di natura spiccatamente intuitivo-partecipativa una pedagogia della partecipazione che punta sul coinvolgimento del ragazzo attraverso un riuscito impatto con i suoi interessi, interessi calati nel reale e dal reale nascenti.

BAMBINO E TV

L'intervento educativo sul bambinotv potrebbe avere il compito di correggere l'illusionetv programmando una serie di esperienze dal vivo.

Poiché la televisione allontana il bambino dall'esperienza diretta di produzione, occorre ridare esperienze dal vivo (nella natura, gioco, oggetti veri, manipolazione della materia....)

OGGI IL BENE MENO SVILUPPATO E' IL PENSIERO, MA POCCHI SONO DISPOSTI AD AIUTARCI A SVILUPPARE IL NOSTRO PENSIERO. DOBBIAMO PROPRIO FARLO DA SOLI.

BAMBINI E TV

Siamo in una fase di radicale revisione delle forme comunicative.

La criminalizzazione della TV è spesso un alibi per scrollarsi di dosso le responsabilità ben più gravi di comunicazione nell'interno del nucleo familiare.

Per proteggere il bambino dall'eccessiva invadenza del mezzo televisivo occorre sviluppare il senso critico. Ma è forse questo sufficiente?

Tra bambino e Tv esiste una profonda simbiosi:

è giocattolo,

è il suo mondo di esperienze...

e la Tv è persuasiva, allettante

E PRODUCE EFFETTI RADICALI ANCHE NEL MONDO DELL'INFANZIA

Quali sono questi effetti radicali:

isolamento

incremento di nuovi bisogni legati al consumo

sviluppo logico linguistico

ampliamento di esperienze

indebolimento etico-affettivo

incremento dell'aggressività

regressione del gioco socializzante

regressione della creatività fantastica

Poribire la Tv? Nessuno può pensarci seriamente.

C'è chi afferma che si può ridurre l'effetto negativo della tv facendo educazione critica

insegnare ai bambini a fare Tv perchè così imparerà

automaticamente a leggere criticamente il messaggio televisivo,

a non essere condizionato.

Speranze, non realtà. Su base scientifica non c'è nulla di concreto.

La realtà televisiva è, per il bambino, un mondo dove si vedono le cose, ma non si fa esperienza;

è un mondo dove si vedono le cose, ma non manipolano le cose, non si toccano oggetti veri.

Si sta fermi, passivi: si incamerano messaggi, notizie...

ma non vengono vissute, non diventano concetti, ma conoscenze appiccate, NON VISSUTE

L'azione educativa dovrebbe ridare la possibilità al bambino di fare esperienze dirette, esperienze dal vivo, giochi con oggetti veri, di manipolazione della materia.

E la Tv nasconde un altro pericolo: l'incapacità del ragazzo di sognare il futuro.

I ragazzi di oggi non sanno più immaginare, nemmeno che cosa piacerebbe loro fare da grandi.

Una volta ci si preparava, si studiava, si lavorava per realizzare il proprio sogno.

Oggi la passività televisiva ha distrutto questa capacità di sognare, espropriando i ragazzi del "futuro".

Tutto è CONTEMPORANEO, immediato.

Domani... boh, si vedrà!